Edilizia e commercio, boom di fallimenti

▶Oltre 500 aziende insolventi e 76 dichiarate fallite nel 2015 In grandi difficoltà le società di capitali e quelle di persone

▶Per dare una mano a chi è in difficoltà è nato un Organismo che aiuta a progettare piani di risanamento nel medio-lungo periodo

ECONOMIA

Oltre 500 aziende del territorio insolventi, 76 dichiarate fallite solo nel 2015 (+13,4% rispetto ad un anno prima), quasi 160 vendite giudiziarie al momento in corso davanti al tribunale di Terni: numeri, questi, che danno l'idea di come la crisi continui a mordere le imprese della Conca. In attesa di conoscere l'andamento del primo trimestre 2016, i dati in mano alla Camera di commercio dicono che sono attualmente 517 le aziende presenti nell'archivio del registro imprese che hanno una procedura concorsuale in corso (fallimento, concordato preventivo e liquidazione coatta amministrativa). Tra queste, confermando un andamento già noto, quasi un quarto fanno parte del settore delle costruzioni e un altro quarto di quello manifatturiero, segue poi il commercio con circa il 20, mentre sono decisamente più distanziate le attività di alloggio e ristorazione (7%) e quelle di trasporto e magazzinaggio (4,4%). Quanto alla natura giuridica, ad avere le maggiori difficoltà sono le società per capitale (316 quelle che hanno avuto accesso alle procedure), poi quelle di persone (89) quelle individuali (70) e le cooperative (37). Nel 2015, come accennato, sono state 76 le aziende che, dopo aver portato i libri in tribunale, hanno dovuto dichiarare fallimento (un terzo dei 230 registrati in Umbria), 46 nel primo trimestre e 30 nel secondo, rispetto alle 67 totali del 2014. L'incremento, dal 2011 al 2015 è stato costante, visto che cinque anni fa erano state appena 34 le imprese fallite, passate poi a 59 nel 2012 e a 62 nel 2013.

UNA MANO ALLE AZIENDE

A fronte di un quadro del genere non è un caso se è nato proprio a Terni (unico in Umbria e tra la quindicina presente in Italia) un nuovo organismo che tende la mano a imprenditori e cittadini che rischiano di rimanere in ginocchio. Si chiama Organismo di composizione della crisi da sovraindebitamento (ossia da fallimento) ed è stato costituito dall' Ordine dei commercialisti, dopo il riconoscimento da parte del ministero della Giustizia. Sono già numerose le richieste arrivate da parte di cittadini interessati e un paio le pratiche in fase di attivazione. Il meccanismo è questo: l'organismo si occupa di affrontare (così come previsto da una legge del 2012 solo ora applicata) le situazioni di crisi economica e finanziaria di chi non può essere assoggettato al fallimento, in quanto non ne ha i requisiti, individuando una soluzione alla crisi che soddisfi quanto più possibile i creditori e sdebiti definitivamente la persona.

Una volta terminata con successo la procedura, calibrando i piani di risanamento nel medio-lungo periodo, il debitore sarà così libero da ogni debito ancora non onorato. «E' un modo per spingere il debitore a ripianare la sua situazione trovando una soluzione alla propria crisi in maniera propositiva e attiva. In questo modo è più solo un soggetto vittima inerme di esecuzioni immobiliari e mobiliari» sottolinea il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Terni, Roberto Persiantini, che evidenzia però anche i risvolti che dovrebbero essere positivi per il sistema giustizia, riducendo il numero e i tempi degli iter giudiziari, e limitando anche il fenomeno dell'economia sommersa. L'organismo, viene sottolineato ancora, non è stato costituito con finalità lucrative, visto che il costo di un' esecuzione è circa tre volte superiore.

Federica Liberotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«CERCHIAMO DI DARE UN SOSTEGNO PER FAR FRONTE A QUESTA CRISI INFINITA»

Roberto Piersantini
Pres.te O. Commercialisti

Il martelletto

Udienza per il fallimento di un'azienda

Immobili

Quasi duecento finiscono all'asta

Basta andare sul sito del tribunale di Terni per rendersene conto: sono attualmente 197 in tutta la provincia, la maggior parte dei quali immobili, i beni messi attualmente in vendita all'asta a seguito di procedure concorsuali aperte davanti al giudice. Sempre su internet è possibile trovare una scheda dettagliata di ogni bene, 122 dei quali si trovano solo nel capoluogo. «Noi commercialisti ce ne rendiamo conto in prima persona, le vendite, soprattutto immobiliari, sono tantissime, anzi troppe» spiega il presidente dell'Ordine, Roberto Piersantini. Quest'ultimo sottolinea come i professionisti della sua categoria, chiamati ad operare nel settore delle esecuzioni come custodi, abbiano negli ultimi anni assistito ad un vero e proprio "svilimento" dei valori immobiliari, visto che, prima che il bene venga venduto, "spesso ci vogliono anni e nel frattempo il suo prezzo è sceso del 25%»

Furti nelle case in pieno giorno e razzie nei cantieri: è allarme

CRIMINALITÀ

ORVIETO Dopo l'ultima ondata di furti che ha interessato l'Orvietano, la gente inizia ad avere paura e c'è chi pensa alle ronde per sorvegliare il territorio. «Chiediamo maggiori controlli. Stiamo valutando seriamente l'ipotesi di mettere in piedi ronde notturne, rischiando ovviamente di essere additati per estremisti fanatici», annuncia qualche residente ai piedi della Rupe. Le forze dell'ordine, dalla loro, fanno quello che possono per presidiare, con le loro risorse, una zona vasta come quella orvietana. Ormai però è diventato un vero e proprio "allarme sociale".

I furti nelle case e nei negozi stanno diventando un fatto quotidiano e cominciano a seminare panico tra la gente che, purtroppo, non ha altra arma se non quella della denuncia.

Ormai colpiscono in pieno giorno, studiando abitudini e orari delle vittime. In ordine di tempo, l'ultimo furto, è stato messo a segno nella notte tra venerdì e sabato. Si tratta del più sostanzioso, probabilmente compiuto da una banda di "specialisti" visto che ad essere stati trafugati, all'azienda di autotrasporti "Mira" di Orvieto, sono stati tre tir Mercedes Actros e due cisterne.

I ladri con molta destrezza si sono introdotti all'interno del piazzale dell'impresa disattivando l'allarme collegato con la società addetta alla vigilanza. Una manovra che gli ha poi permesso accesso facile e tutto il tempo per compiere il furto. Ad indagare sul caso sono i carabinieri della compagnia di Orvieto che ora esamineranno anche i filmati delle telecamere a circuito chiuso. Da verificare, soprattutto, è il perché l'allarme non sia scattato.

Poche settimane fa a Porano, un altro colpo. In questo caso i malviventi hanno tentato di smurare letteralmente il portellone di una villa nei pressi del paese.

Non sono riusciti però nell'intento disturbati dall'arrivo dei proprietari che hanno trovato pezzi di muro a terra e la mazza di ferro usata dai ladri per scardinare la porta. Immediata la denuncia alla locale stazione dei carabinieri che sta ora acquisendo più informazioni possibili per risalire alla banda. Un colpo messo a segno a poca distanza da quello all'Euronics di Cortoni a Porta d'Orvieto per cui è finito in manette un 25enne romeno. Gli altri due componenti della banda sono ancora uccel di bosco.

Sa.Simo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Refurtiva recuperata

L'ALTRA NOTTE SONO STATI RUBATI TRE TIR LA PORTA BLINDATA DI UNA VILLA PRESA A MAZZATE

Cittadinanzattiva: «Liste d'attesa, ci vuole più trasparenza»

IL PROBLEMA

Liste d'attesa, una piaga che si trascina da anni. Diverse le proposte per azzerare o, almeno, renderle più agili. Ci hanno provato molti direttori generali con risultati quasi del tutto negativi. Adesso a metterci mano, almeno sembra, è la Regione che sta studiano come poterle abbattere. Ma il problema resta e denunciarlo per l'ennesima volta è il presidente di Cittadinanzattiva, Daniele Giocondi: «Le liste all' ospedale e Usl2 sono sempre più lunghe. Al Santa Maria, inoltre, mancano gli anestesisti e le sale operatorie non sono utilizzate a pieno regime». «Non sono chiacchiere - riprende - come qualcuno potrebbe far credere. Tanto per citare uno dei tanti esempi che si potrebbero fare, qualche giorno fa due pazienti di Perugia, a cui era stato diagnosticato il distacco della retina, dalla mattina hanno dovuto attendere fino nel pomeriggio per venire operati, questo per la non disponibilità dell'anestesista». Forse sarà un caso sporadico, ma all'ufficio di Cittadinanza queste denunce arrivano al ritmo di un paio alla settimana ed anche di più. Il presidente Giocondi va a spulciare anche sull'intramoenia (attività libera professione all'interno dell'ospedale) «dove volendo- afferma - si può scegliere il libero professionista ed anche farsi operare all'interno della struttura, con preziari che arrivano fino a circa diecimila euro. Questi pazienti - continua - hanno una corsia preferenziale, saltando le liste d'attese. Ecco, quindi, uno dei tanti motivi per cui le liste si allungano». Liste d'attesa, quindi, insieme ai letti nei corridoi, tallone d'Achille per l'ospedale di Terni. «Il problema - riprende Giocondi - è che il Santa Maria non ce la fa più a sostenere tanta utenza. La struttura doveva servire per il servizio al territorio, con gli anni, invece, circa il 30 per cento dei pazienti arriva da fuori regione ». ««Non è proprio così - spiega il direttore sanitario Sandro Fratini - è vero la legge nazionale prevede l'intramoenia, ma da noi si contano sulle dita di una sola mano coloro che si fanno operare a pagamento. Quindi non è questa attività operatoria che va ad allungare le liste d'attesa». Cittadinazattiva chiede, inoltre, al direttore Maurizio Dal Maso «che le liste siano rese trasparenti. Poi ci sono le sale operatorie spesso fuori uso in qualche loro componente, quindi le sedute saltano. Anche questo disservizio contribuisce ad allungare i giorni d'attesa prima di venire chiamati». Nelle prossime settimane sarà proprio il Tribunale del malato a chiedere udienza al dg, portando sul tavolo non solo i problemi legati alle liste d'attesa.

Umberto Giangiuli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«TROPPE ATTESE PER GLI INTERVENTI MENTRE L'INTRAMOENIA FUNZIONA. L'OSPEDALE NON REGGE L'UTENZA»

Sanità. L'altro nodo

Emergenza letti in corsia

L'altro problema da risolvere per la sanità ternana è la carenza di letti per i ricoveri ospedalieri. Aumentati quelli in Geriatria